NOI

DONNE

ANNO I NUMERO 7

1 DICEMBRE 1944

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
Via IV Novembre, 144 ROMA

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

SOMMARIO

Sguardi sul mondo.
Vita italiana in Francia.

Lettera a Toscanini.

Per i soldati della nuova Italia.

La luna è tramontata
romanzo di John Steinbeck (1. puntata)

Caterina in faccende.

Unità e spirito di comprensione.

Donne in guerra.

Che cosa fanno le ragazze oggi?

Le ragazze d'Italia per i soldati italiani.

Il violino magico (2. puntata)

La mostra delle tre città eroiche.

Teatro della fiaba.

Abbiamo visto per voi...

Il nostro movimento.

Ufficio Postale.

La pagina della Moda.

RIVISTA QUINDICINALE

Sped. in abb. post. II gruppo

PREZZO L. 6



ASSR

SGUARDI SUL MONDO

Sul fronte italiano la situazione è quasi stazionaria: i nomi di Faenza, di Bologna, di Ravenna occupano da parecchi giorni i comunicati alleati ed i nostri cuori si stringono al pensiero di tante distruzioni e di tante miserie che si aggiungono ad altre distruzioni, ad altre miserie. Si è angosciati al pensiero dei nostri partigiani che dovranno passare ancora un inverno non si sa dove, non si sa come, impegnati in una lotta senza quartiere contro un nemico che uccide ed impicca per sopravvivere non fosse che per qualche mese, per qualche giorno, per qualche ora all'immancabile sconfitta.

Questa è la situazione dell'Italia, ma la battaglia infuria alla frontiera franco-tedesca. Il generale Einsenhower ha dichiarato che gli alleati attaccano lungo le tre tradizionali vie di invasione verso il Reno, quelle cioè che attraversano Belfort, Metz ed Apuisgrana, dove i tedeschi sono in ritirata su un fronte di centocinquanta chilometri.

Le armate sovietiche combattono nelle difese esterne di Budapest. La battaglia per la capitale ungherese non mira soltanto alla conquista di una città, ma al di là del Danubio comincia un'ottima strada rotabile che conduce a Vienna.

Sul piano politico l'avvenimento più importante della quindicina è stato senz'altro la rielezione del signor F. L. Roosevelt a presidente degli Stati Uniti di America per un periodo di quattro anni.

Nel 1940 quando Roosevelt accettò di presentare la sua candidatura per la terza volta, la guerra sconvolgeva l'Europa da oltre un anno ed a sua volta l'America doveva entrarvi nel 1941.

Oggi la guerra è virtualmente vinta dalle Nazioni Alleate ed a Roosevelt toccherà risolvere gli ardui problemi della pace. E l'Italia che con tanta speranza aveva guardato nel 1918 a Wilson, il presidente americano che aveva firmato la pace di Versailles e nel quale aveva voluto vedere il messia della pace per essere poi crudelmente delusa dall'isolazionismo americano oggi guarda verso il presidente Roosevelt sperando che l'amara lezione del 1918 abbia portato i suoi frutti e che gli Stati Uniti d'America faranno una politica di presenza non solo in tempo di guerra ma anche in tempo di pace.

Il 7 novembre la Russia ha celebrato il ventisettesimo anniversario della Rivoluzione russa che iniziatasi verso la fine del febbraio 1917 con il crollo del regime tzarista vedeva istaurare al potere il 7 novembre il Regime dei Sovieti.

Il Maresciallo Stalin parlando ad una riunione speciale del Soviet Supremo ha detto che non bastava vincere le guerre ma bisognava rendere impossibile qualsiasi guerra nel futuro.

« Ora che la guerra si sta avvicinando alla sua vittoriosa conclusione — ha detto il Maresciallo Stalin — la parte storica avuta dal popolo sovietico si erge in tutta la sua grandezza. E' oggi riconosciuto da tutti che il popolo sovietico con la sua lotta di sacrificio ha salvato l'Europa dai banditi fascisti ».

E' fra immani rovine che la Russia ha celebrato il suo anniversario ma queste rovine si chiamano Odessa, Leningrado, Stalingrado, le città eroiche che sono state più forti della morte.

Giuliana Nenni

LETTERA A TOSCANINI

Ecco la lettera inviata dall'U.D.I. al maestro Toscanini a proposito degli aiuti che l'America prepara per l'Italia.

Al Maestro Arturo Toscanini
Riverdale
New York

Illustre Maestro,

portiamo a conoscenza della S. V. Ill.ma che si è formata nell'Italia liberata, con sede a Roma, l'Unione delle Donne Italiane che raccoglie nelle sue file, donne di ogni partito o tendenza politica e religiosa e donne senza partito: tutte le donne e le madri d'Italia che con buona volontà e serietà d'intenti desiderano contribuire, nei campi a loro più adatti, alla ricostruzione della nostra Italia.

Diversi sono i compiti che l'associazione si propone: oltre quelli di rivendicazione dei diritti della donna come cittadina, come lavoratrice, come madre, e di preparazione spirituale e morale della donna a queste rivendicazioni, cerca di fare il più possibile nel campo dell'assistenza per alleviare tutte le miserie che si sono abbattute sul nostro sventurato paese, e specialmente dell'assistenza all'infanzia. L'Unione ha avuto riconoscimenti della sua azione positiva da autorità nazionali ed alleate, ed ha già assolto con successo alcuni compiti che le sono stati affidati.

A Terni, che per la sua struttura industriale è stata specialmente colpita dalla guerra, la popolazione si è trovata senza tetto, senza indumenti, senza viveri. La Croce Rossa Americana si è vivamente interessata della tragica situazione di questa città ed ha inviato pacchi di viveri e di vestiario per la popolazione, ma la distribuzione non era facile essendo tutte le famiglie sinistrate sparse per la campagna e i paesi vicini, ed essendo quindi necessario ricercarle e preparare le liste dei nominativi da consegnare al Governatore. Il compito è stato affidato ai gruppi femminili aderenti all'Unione delle Donne Italiane i quali hanno assolto il mandato con la piena approvazione della C. R. A. e delle Autorità. Diecimila pacchi sono stati già distribuiti e cinquemila sono pronti per la distribuzione.

Questo teniamo a farLe presente, Illustre Maestro, per chiedere che sia affidato all'Unione delle Donne Italiane la distribuzione di una parte almeno degli aiuti per gli Italiani, che l'America si stanno preparando con generosa larghezza.

Poichè sappiamo che Ella è parte attiva e principale degli Enti e Comitati che si sono così costituiti per la raccolta, Le chiediamo di voler appoggiare la nostra richiesta.

Si è formato anche in Italia il Comitato per la distribuzione degli aiuti provenienti dall'America, ma la nostra Unione non ha potuto finora ottenere di avere in esso una sua rappresentante. Ora, se vi è un compito adatto alla precisione, alla sagacia, alla pazienza e anche all'intelligenza e al senso di responsabilità che distingue le donne di ogni paese e anche dell'Italia, quando sono degne di questo nome, è proprio quello che noi chiediamo ci venga affidato. Senza contare che la nostra, che è un'associazione di massa e vive a stretto contatto del popolo, può meglio di ogni altro organismo penetrare in profondità, conoscere nella realtà i bisogni delle famiglie e assicurarsi che gli aiuti vadano veramente ove ve ne è la necessità.

Siamo certe di poter contare sulla Sua comprensione e quindi sull'azione che Ella vorrà svolgere in questo senso, e La ringraziamo con gratitudine.

Le inviamo il commosso saluto delle donne Italiane con l'espressione della loro ammirazione e profonda stima, e con l'augurio di poterLa presto acclamare fra di noi.

p. il Comitato d'Iniziativa
Rita Montagnana Togliatti

p. il Comitato dell'Infanzia
Maria Romita

PER I NOSTRI SOLDATI

In questo momento in cui una gran parte del nostro paese è ancora occupata e mentre migliaia di giovani muoiono ogni giorno per la liberazione del nostro territorio, tutta l'attenzione, tutte le cure delle donne italiane debbono essere rivolte ai combattenti, ai nostri soldati.

L'Unione delle Donne Italiane ha dato inizio a una grande campagna a favore dei soldati e, a tale scopo, la sua commissione per la guerra e una delegazione delle Ragazze d'Italia si sono recate dal Sottosegretario alla guerra, S. E. Palermo, presentando una lettera con richiesta precisa di informazioni che permetteranno lo sviluppo del lavoro.

L'on. Palermo ha espresso vivo compiacimento per l'interesse che le donne italiane portano ai combattenti. Il lavoro da svolgere è molto vasto: assistenza ai combattenti ed ai feriti, solidarietà con i combattenti italiani sul fronte d'Italia e in Jugoslavia, cure ai soldati che vanno a passare la licenza nella Casa di riposo del soldato, che sarà prossimamente inaugurata.

L'Unione delle Donne Italiane invita dunque tutte le donne ad aiutare a raccogliere indumenti, oggetti vari per i feriti, ad inviare libri, giornali, riviste, sigarette, dolci, ecc. per i feriti e i combattenti, a scrivere lettere a tutti questi giovani, a partecipare alle visite organizzate negli ospedali, a portare il proprio saluto a chi parte, a prendere tutte quelle iniziative che potranno dare conforto ai soldati che lottano per la liberazione del paese.

La nostra organizzazione invita inoltre tutti i suoi circoli, e i suoi comitati provinciali a prendere il patronato su un reparto di combattenti al fronte, su un gruppo di soldati in licenza o di feriti in un ospedale. Che le donne dei circoli prendano tutte le iniziative già indicate in modo che il soldato si senta sorretto, avvolto in una calda atmosfera di affetto.

Donne d'Italia!

Fate che il giorno di Natale non sia triste e freddo per i nostri soldati in licenza. Accoglieteli, date loro per un giorno l'impressione di essere di nuovo a casa, sostituite più che potete la famiglia lontana, attorniando i nostri combattenti di una calda atmosfera di affetto.



Organizzate spettacoli e svaghi per i nostri soldati in licenza

SOLDATI DELLA NUOVA ITALIA



Soldati italiani combattenti in Albania a fianco dei patrioti albanesi

Nella lotta immane che il nostro paese conduce per la sua liberazione, il nostro ancora piccolo esercito versa eroicamente il suo sangue a fianco degli alleati per il trionfo della democrazia e della civiltà.

Oggi, sul fronte italiano e in Jugoslavia, sei divisioni sono in linea. A queste sei divisioni, a questi soldati che riscattano l'onore d'Italia, come lo fanno dall'altra parte della linea del fuoco i nostri partigiani, noi donne d'Italia, vogliamo esprimere la nostra profonda solidarietà e il nostro grande affetto.

Sappiamo quali difficoltà questo nucleo di volontari abbia incontrato per costituirsi, per equipaggiarsi, per aumentare le sue file, sappiamo che talvolta gli ostacoli materiali non sono stati i più duri, sappiamo quale tenacia abbiano dimostrato i nostri soldati per risalire la dura china dell'abisso in cui eravamo precipitati, per sostenere il continuo paragone con eserciti numerosi, attrezzati, vittoriosi, per vincere la naturale diffidenza degli Alleati. Ma il pensiero che dal primo nucleo di volontari sarebbe nato il nuovo esercito, l'esercito veramente popolare e nazionale, la sicurezza di combattere finalmente una guerra giusta, la nostra guerra, la volontà di liberare al più presto l'Italia dalla furia devastatrice dei tedeschi, fecero sopportare con serenità e fiducia ai nostri soldati i disagi e le difficoltà, ed oggi, sei divisioni italiane sono al fronte.

Uno spirito nuovo vive in questi nostri soldati che partecipano, ardenti, alla lotta di liberazione.

Ma dalla tremenda catastrofe che ha colpito la nostra Italia, è sorta anche una donna nuova: la donna che piange un suo caro morto in guerra o vittima della barbarie nazista, la donna che si è temprata nella lotta clandestina, la donna che vuole ricostruire dalle rovine e dalle macerie la sua casa distrutta.

Questa donna vuole e deve essere, oggi, compagna di lotta per i nostri soldati al fronte, come lo è stata ieri per i combattenti della resistenza.

Compagna di lotta essa deve essere dimostrando ai soldati al fronte che le donne d'Italia sono costantemente col pensiero vicino a loro avendo cura dei famigliari dei combattenti, dei loro figli e dei loro genitori. Compagna di lotta essa deve essere inviando loro costantemente un segno della sua solidarietà, una lettera, un giornale, un libro, delle sigarette, compagna di lotta essa sarà contribuendo con ogni mezzo a stabilire, alle spalle dei combattenti, delle retrovie sicure, protese ad aiutarli, delle retrovie dove siano abolite per sempre le condizioni che hanno portato il nostro paese allo sfacelo e dove si lotti, come lottano i combattenti al fronte, per creare una nuova Italia libera, democratica ed indipendente.

Noi, donne d'Italia, promettiamo ai nostri soldati, come promettemmo ai nostri martiri ed ai nostri partigiani, che non risparmieremo nessuno sforzo per adempiere il compito e seguire la via che essi ci indicano.

Nadia Gallico.

Vita italiana in Francia

Son giunte dalla Francia liberata le prime notizie della vita degli italiani. Esse ci dicono la grande parte che i nostri fratelli hanno avuta nella resistenza al comune nemico, nella lotta clandestina e nell'insurrezione finale. Già da queste prime notizie, noi sentiamo che le nostre sorelle, oltr'Alpi, hanno tenuta alta la bandiera della libertà, hanno fatto conoscere il vero volto del popolo italiano che vuole vivere libero, ma che vuole meritare la libertà. Modeste e coraggiose, le nostre donne hanno preso parte alla lotta clandestina accettando senza esitazione gli incarichi più oscuri e più rischiosi.

Oggi, la Francia liberata inizia la via della rinascita, della ricostruzione, dell'edificazione di una nuova vita democratica. Le nostre donne si sono subito rimesse al lavoro. Esse hanno ricostituito su basi legali la loro organizzazione clandestina: l'Unione delle Donne Italiane - ed hanno elaborato il loro programma. Come la nostra organizzazione in Italia, esse hanno sentito che il compito più urgente era di portare aiuto ai nostri combattenti inquadrati nelle formazioni garibaldine e nell'esercito delle Forze Francesi dell'Interno, dare assistenza alle famiglie dei soldati dei razziati, delle vittime dell'occupazione nazista, assicurare delle madrine ai soldati soli e senza famiglia. Inoltre, in accordo con le donne francesi, l'Unione delle Donne Italiane si propone di condurre la lotta per l'epurazione, per un migliore approvvigionamento e contro gli speculatori del mercato nero.

L'Unione delle Donne Francesi ha invitato una delegazione di tutte le Unioni delle Donne Immigrate a partecipare ai lavori della Prima assemblea di tutte le responsabili della loro organizzazione. A nome delle donne immigrate, una delegata italiana ringraziò le donne francesi del loro cortese invito e le assicurò della collaborazione fraterna delle donne che hanno trovato asilo in Francia e specialmente delle italiane che tanti legami di cultura, di tradizione e di sangue uniscono alle loro sorelle francesi.

Cosa attendono le donne dal nuovo Governo

Il Comitato d'Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane, riunitosi il 28 novembre 1944, considerando l'attuale crisi ministeriale, e richiamandosi al programma secondo il quale l'Unione delle Donne Italiane è sorta, sicuro d'interpretare il pensiero non solo delle sue aderenti ma anche della maggioranza delle donne italiane, ritiene indispensabile che la crisi si risolva con una maggiore affermazione delle esigenze di democrazia del paese e chiede:

1) che il futuro Governo svolga una più efficace ed unitaria azione contro i responsabili e profittatori del fascismo e della guerra e tale da stroncare decisamente non solo i residui del fascismo, ma qualsiasi nuova forma di fascismo comunque mascherato;

2) una sempre più efficiente azione di governo per la guerra che il popolo italiano vuole combattere con tutte le sue forze per la totale liberazione del paese rafforzando il Corpo Italiano di Liberazione e aumentando l'aiuto ai partigiani del Nord;

3) che sia costituita il più rapidamente possibile un'Assemblea Consultiva, espressione della volontà del paese, e che ad essa quindi partecipino larghe rappresentanze femminili;

4) che per la normalizzazione della vita democratica italiana il Governo indica al più presto le elezioni amministrative alle quali dovrà essere ammesso alle donne di partecipare con pieni diritti;

5) che nella ricostruzione dell'Italia il Governo impegni tutte le sue forze nella soluzione dei seguenti problemi:

a) la ricostruzione edilizia, tenendo conto soprattutto dei bisogni popolari più che degli interessi privati;

b) l'alimentazione, affrontando risolutamente il problema di un più adeguato razionamento insieme ad un efficace stroncamento del mercato nero;

c) la difesa dell'infanzia per quanto riguarda le condizioni alimentari, igieniche e morali con più razionale distribuzione di viveri e di indumenti, l'immediata riapertura delle scuole gratuite e una larga organizzazione di assistenza.

Ad una tale opera le donne italiane coopereranno con tutto l'entusiasmo, lo spirito d'iniziativa e di sacrificio di cui hanno dato e danno ogni giorno ripetute prove.



Romanzo di **JOHN STEINBECK**

Alle dieci e tre quarti tutto era finito: la città occupata, i difensori battuti, e la guerra terminata. L'invasore aveva preparato quella campagna con la stessa cura di altre più importanti. Quella domenica mattina il postino e la guardia municipale erano andati a pesca con la barca del signor Corell, il noto negoziante che aveva prestato loro, per tutta la giornata, la sua snella imbarcazione a vela. Il postino e la guardia erano a parecchie miglia dalla costa, quando videro il piccolo carico scuro, zeppo di soldati, sorpassarli lentamente. Nella loro qualità di autorità cittadine la cosa li riguardava: voltarono quindi la prua, ma naturalmente, quando raggiunsero il porto, il battaglione ne era già in possesso. La guardia e il postino non riuscirono nemmeno a entrare nei loro uffici al Municipio, e quando invocarono il loro diritto, furono fatti prigionieri e rinchiusi nelle carceri della città.

Anche la truppa locale, in tutto dodici uomini, si trovava quella domenica mattina fuori della città, perchè il signor Corell, il popolare negoziante, aveva offerto la colazione, i bersagli, le cartucce e i premi per una gara di tiro che doveva aver luogo a sei miglia di distanza, sulle colline, in un bel boschetto di proprietà dello stesso Corell. La truppa locale, lunghi e dinoccolati ragazzoni, sentì gli aeroplani in distanza, vide i paracadute e tornò indietro a passo di carica. Appena giunti, si accorsero che l'invasore aveva fiancheggiato la strada con mitragliatrici. I lunghi soldati, che avevano pochissima esperienza di guerra e nessuna di sconfitta, aprirono il fuoco coi loro fucili. Le mitragliatrici crepitarono un istante e sei soldati furono morti fagotti crivellati, altri sei, moribondi fagotti crivellati, e tre fuggirono sulle colline con i loro fucili.

Alle dieci e mezzo la banda d'ottoni dell'invasore suonava belle musiche sentimentali sulla piazza della città, mentre i cittadini, con le bocche socchiuse e gli occhi stupefatti, facevano circolo, ascoltando e fissando gli uomini dagli elmetti grigi che portavano sulle braccia fucili mitragliatori.

Alle dieci e trentotto i sei crivellati erano sepolti, i paracadute ripiegati, e il battaglione alloggiato al molo nel magazzino del signor Corell, dove si trovavano cuscini e coperte per un battaglione.

Alle dieci e quarantacinque il vecchio Sindaco aveva ricevuto la richiesta ufficiale di un'udienza dal colonnello Lanser degli invasori, udienza che venne fissata per le undici in punto nel palazzo di cinque stanze del Sindaco.

Il salotto del palazzo era molto grazioso e comodo. Le sedie dorate coperte di stoffa logora erano disposte intorno rigidamente, come tanti servi disoccupati. Un caminetto arcuato racchiudeva il suo cestello di rosso calore senza fiamma, e una secchia per il carbone dipinta a mano era posata a terra. Sulla mensola del caminetto, fiancheggiato da vasi panciuti, vi era un grosso e riccioluto orologio di porcellana, brulicante di angioletti in volo. Le pareti della stanza erano coperte di una carta rosso scuro, con disegni dorati, e le modanature di legno erano bianche, leggiadre e pulite. I quadri sulle pareti si preoccupavano esclusivamente dell'eroismo sbalorditivo di grossi cani alle prese con bambini in pericolo. Nè acqua, nè fuoco, nè terremoto potevano sopraffare un bambino finchè vi fosse un grosso cane disponibile nei dintorni.

Vicino al caminetto sedeva il vecchio dottor Winter, barbuto, semplice, benigno: lo storico e il medico della città. Aspettava stupito, facendo roteare senza tregua i pollici sulle ginocchia. Il dottor Winter era un uomo così semplice, che soltanto un uomo molto profondo avrebbe capito quanto egli fosse profondo. Alzò la testa e guardò Giuseppe, il domestico del Sindaco, per vedere se egli avesse notato le meravigliose giravolte dei suoi pollici.

Alle undici? — domandò.

Giuseppe rispose impassibile: — Sissignore. Il biglietto diceva alle undici.

— Tu hai letto il biglietto?

— Nossignore, me lo ha letto Sua Eccellenza.

Giuseppe continuò a controllare ognuna delle sedie dorate per accertarsi che non si fossero mosse dall'ultima volta che le aveva sistemate. Giuseppe, di solito, guardava con severità i mobili, quasi aspettandosi di vederli impertinenti, maligni o polverosi. In un mondo dove il sindaco Orden era il capo degli uomini, Giuseppe era il capo dei mobili, dell'argenteria e dei piatti. Giuseppe era anziano, magro e serio, e la sua vita era così complicata, che soltanto un uomo profondo avrebbe capito quanto egli fosse semplice. Non vide nulla di meraviglioso nei pollici roteanti del dottor Winter: in realtà li trovava irritanti. Giuseppe sospettava che qualcosa di parecchio importante stesse accadendo, con quei soldati stranieri nella città e l'esercito locale ucciso o prigioniero. Presto o tardi Giuseppe avrebbe dovuto farsi un'opinione su tutto questo. Non tollerava leggerezze, lui; nè pollici roteanti, nè mancanza di logica nei mobili. Il dottor Winter spostò la sua sedia di qualche centimetro dal posto fissato, e Giuseppe attese impaziente il momento in cui avrebbe potuto rimetterla a posto. Il dottor Winter ripetè: — Le undici: saranno dunque in orario. Gente preoccupata del tempo, Giuseppe.

Giuseppe rispose, senza ascoltare: — Sissignore.

— Gente preoccupata del tempo — ripetè il dottore.

— Sissignore — disse Giuseppe.

— Tempo e macchine.

— Sissignore.

— Corrono verso il loro destino, come se il destino

non potesse aspettarli. Si spingono avanti con le spalle il mondo che gira.

Giuseppe disse: — Proprio così, signore — semplicemente perchè era stanco di dire: — Sissignore.

Giuseppe non approvava quel genere di conversazione, che non aiutava a farsi un'opinione su niente. Se Giuseppe avesse detto alla cuoca, più tardi: — Gente preoccupata del tempo, Annie — sarebbe stata un'osservazione senza senso comune. Annie avrebbe domandato: — Chi? —, e poi: — Perchè? — e avrebbe finalmente concluso: — Che sciocchezza, Giuseppe! — Giuseppe aveva già cercato prima di trasportare in cucina le osservazioni del dottor Winter, e sempre era finita nello stesso modo: Annie aveva sempre scoperto che erano schiocchezze.

Il dottor Winter alzò gli occhi dai pollici e guardò Giuseppe che disciplinava le seggiole: — Cosa fa il Sindaco?

— Si veste per ricevere il colonnello, signore.

— E voi non lo aiutate? Si vestirà male, da solo.

— Lo sta aiutando la signora. La signora vuole che faccia una bella figura. La signora... — e così dicendo Giuseppe arrossì leggermente — gli sta tagliando i peli nelle orecchie, signor dottore. Il signor Sindaco soffre il solletico: non se li farebbe tagliare da me.

— Certo che fa venire il solletico — disse il dottor Winter.

— Ma la signora ci tiene.

Ad un tratto il dottor Winter scoppiò a ridere. Si alzò e allungò le mani verso il fuoco, e Giuseppe abilmente si slanciò dietro di lui e rimise la sedia dove doveva stare.

— Siamo davvero straordinari — disse il dottore. — Il nostro paese sta cadendo, la città è conquistata, il Sindaco sta per ricevere il conquistatore, e la signora tiene fermo per il collo il Sindaco recalcitrante e gli taglia i peli nelle orecchie.

— Erano cresciuti troppo. Anche le sopracciglia. Sua Eccellenza si secca molto più di farsi strappare le sopracciglia che i peli delle orecchie. Dice che è doloroso. Dubito che perfino la signora ci riesca.

— Ci si proverà — disse il dottor Winter.

— Vuole che il signor Sindaco faccia bella figura, oggi, signore.

Attraverso il vetro della porta d'ingresso una faccia sormontata da un elmetto guardò dentro, poi si udì un colpo alla porta. Sembrò che un po' di calda luce uscisse dalla stanza e un po' di grigio ne prendesse il posto.

Il dottor Winter guardò l'orologio e disse: — Sono in anticipo. Falli entrare, Giuseppe.

Giuseppe andò alla porta e l'aprì. Un soldato entrò, vestito con un lungo cappotto. Portava l'elmetto e un fucile mitragliatore sul braccio. Si guardò intorno rapido, poi si piantò da una parte. Dietro di lui apparve sulla soglia un ufficiale. L'uniforme dell'ufficiale era di fatica ed aveva i segni del grado solo sulle spalle.

L'ufficiale entrò e guardò il dottor Winter. Sembrava l'immagine di un gentleman inglese. Camminava col corpo inclinato in avanti, la sua faccia era rossa, il naso lungo ma non brutto, e sembrava infelice nella sua uniforme come la maggior parte degli ufficiali britannici. Rimase fermo sulla soglia fissando il dottor Winter. — Siete voi il sindaco Orden, signore? — chiese infine.

Il dottor Winter sorrise: — No, non sono io.

— Siete un'autorità cittadina, allora.

— No, sono il medico della città e un amico del Sindaco.

L'ufficiale domandò: — Dov'è il sindaco Orden.

— Sta vestendosi per ricevervi. Voi siete il colonnello?

— No: sono il capitano Bentick. — L'ufficiale s'inchinò e il dottor Winter ricambiò leggermente l'inchino. Il capitano Bentick continuò, come se fosse un po' imbarazzato per quello che doveva dire: — Il nostro regolamento militare, signore, ci prescrive di perquisire le persone presenti per disarmarle, prima che l'ufficiale comandante entri in una stanza. Non intendiamo mancarvi di riguardo, signore. — E chiamò, girando la testa: — Sergente!



Il sergente si avvicinò rapidamente a Giuseppe, gli fece scorrere le mani nelle tasche, e disse: — Niente, capitano.

Il capitano Bentick disse al dottore Winter: — Spero che ci scuserete. — E il sergente si avvicinò al dottor Winter, e gli palpò le tasche. Le sue mani si fermarono sulla tasca interna della giacca: vi frugò rapido dentro e ne tolse una piccola borsa piatta di pelle nera, che portò al capitano Bentick. Il capitano l'aprì e vi trovò pochi e semplici strumenti chirurgici: due bisturi, degli aghi chirurgici, una siringa ipodermica e alcune pinze. Richiuse la borsa e la restituì al dottor Winter.

Il dottor Winter disse: — Vedete, io sono un medico condotto. Una volta ho dovuto operare un'appendicite con un coltello da cucina. Da quel giorno porto sempre con me questi strumenti.

— In questa casa devono esserci alcune armi da fuoco non è vero? — disse il capitano Bentick, aprendo un taccuino legato in pelle che aveva in tasca.

Il dottor Winter osservò: — Siete bene informato.

— Sì, il nostro agente locale ha lavorato qui per qualche tempo.

Il dottor Winter disse: — Immagino che non vorrete dirmi chi sia.

Bentick rispose: — Il suo compito, adesso, è finito. Non c'è niente di male a dirlo. Il suo nome è Corell.

Il dottor Winter esclamò stupefatto: — Giorgio Corell? Ma no, è impossibile! Ha fatto tanto per questa città! Ha perfino offerto i premi per la gara di tiro, in collina, stamane. — Mentre parlava, i suoi occhi cominciarono a intuire ciò che era accaduto, e la sua bocca si contrasse leggermente: — Capisco — seguitò. — Ecco perchè Corell aveva organizzato la gara di tiro. Sì, capisco. Ma, Giorgio Corell... E' incredibile!

(continua)

UNITA' E SPIRITO DI COMPRENSIONE

Molte donne si lamentano spesso con noi. I nostri compagni e colleghi di lavoro — esse ci dicono — dimostrano di non desiderare la nostra collaborazione nelle Commissioni Interne, nei Comitati dirigenti sindacali. Troppi di essi sono ancora convinti che le operaie, le impiegate, le insegnanti farebbero meglio ad andarsene a casa più che in fretta la sera, piuttosto che fermarsi ad una riunione sindacale o di Commissione interna per discutere degli interessi loro e dei loro compagni o colleghi di lavoro.

Le donne hanno da porre non soltanto i problemi riguardanti il loro lavoro, ma altri problemi specifici di estrema importanza. E logico che le iniziative riguardanti la protezione della maternità, il periodo di gravidanza e di allattamento, la creazione di nidi per i bimbi delle lavoratrici siano lasciati unicamente alla competenza maschile?

Da una conversazione alla radio di Roma tenuta da Luisa Usellini.

E' per questo che nel primo periodo della loro costituzione raramente si eleggevano delle donne nelle Commissioni interne, ed oggi si esita molto ad includerle nelle liste per le elezioni dei comitati sindacali di categoria. Le operaie, le impiegate hanno dovuto lottare non poco per ottenere che nelle Commissioni interne siano elette, come avviene oggi, delle donne e questo anche in quelle aziende dove le donne sono molto numerose, rappresentano persino qualche volta la maggioranza della maestranza.

La nostra «Unione», che difende senza esitare l'unità sindacale di tutti i lavoratori e le lavoratrici, che è contro ad ogni iniziativa di costituzione di sindacati femminili, rivendica però strenuamente il diritto delle donne che lavorano ad essere rappresentate ovunque vi è la possibilità di difendere i loro interessi.

E' vero che per una donna, sia essa ragazza o sposata, dare la propria attività in una Commissione interna, in un Comitato sindacale rappresenta un grave sacrificio. Gli uomini, si sa, usciti dall'officina, dall'ufficio o dalla scuola, non hanno altre preoccupazioni. Giunti a casa siedono a tavola, leggono il giornale e basta. Sono le donne, sia le giovani che le mamme, che sbrigano tutte le faccende di casa. Prima e dopo la giornata di lavoro passata in ufficio o in officina esse ne compiono un'altra non meno faticosa: fanno quel pò di spesa, preparano il pranzo e la cena, lavano, stirano, rammendano...

In Francia, in Russia, nei paesi più progrediti del nostro, se le donne lavorano, gli uomini fanno pur essi qualche cosa in casa. Ma da noi no, salvo eccezioni. E da noi, quasi come conseguenza di questo assurdo, le donne che, malgrado tutto, hanno la forza e la volontà di dedicarsi ad un'attività socialmente utile, invece di essere maggiormente apprezzate, sono spesso prese in giro, si cerca di allontanarle. Per questo sorgono talvolta, fra lavoratori e lavoratrici dei malintesi. Noi pensiamo che questi malintesi devono sparire e spariranno. Chiediamo per questo agli uomini un pò più di comprensione ed alle donne di dimostrare tanta buona volontà e serietà nello svolgere gli incarichi ricevuti da disarmare anche i più caparbi, da far sparire rapidamente gli innumerevoli pregiudizi, così difficili purtroppo da sradicare nel nostro paese.

Se vogliamo far risorgere su nuove basi la nostra Italia è necessaria l'unione stretta di tutti gli italiani onesti. Fianco a fianco, uomini e donne, nel duro cammino che dobbiamo percorrere, con spirito di solidarietà e di comprensione, prepareremo alle nuove generazioni una vita migliore della nostra.

E' con questo programma che si è svolta e si svolge l'attività sindacale dell'Unione delle Donne Italiane.

Rita Montagnana.

L'Unione delle Donne Italiane si è proposta di tutelare tutti i diritti della donna. Essa si è già rivolta alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro perchè venga data alla donna la possibilità di partecipare a tutta la vita sindacale. La Commissione sindacale dell'U.D.I. ha trovato una grande comprensione presso i dirigenti sindacali che si promettono di aiutare le lavoratrici nella prima lotta contro i residui dei metodi fascisti che tendono a mantenere le donne in istato di inferiorità.

Da una conversazione alla radio di Roma tenuta da Egle Gualdi.

Domenica 10 dicembre avrà luogo a Roma il primo Convegno Sindacale Femminile. Organizzato dalla Camera del Lavoro di Roma su proposta della Commissione Sindacale dell'Unione delle Donne Italiane, il convegno avrà come scopo di studiare i problemi particolari alle masse lavoratrici femminili e di proporne le soluzioni. Tutte le lavoratrici comprenderanno l'importanza che avrà per loro questo convegno ed avranno a cuore di prepararlo accuratamente affinchè i suoi lavori siano concreti e proficui.

PREPARIAMO IL NATALE

Molti bambini non hanno più nè casa nè desco. Nei fabbricati dove sono ospitati gli sfollati, i sinistrati, i profughi, dove vivono le famiglie dei razziati, delle vittime politiche, dei caduti, quanti bambini non sanno più da un pezzo che cosa sia una casa, cosa voglia dire sedersi a una tavola modestamente preparata e mangiare una minestra, circondati da un ambiente di ordinata serenità. Da troppo tempo mangiano seduti per terra pescando la loro minestra in una gavetta o in una vecchia latta, e il ricordo dell'ambiente famigliare, della poesia della famiglia riunita, dell'ordine che regnava nelle loro anche povere casette sta svanendo dalle giovani menti



Mamme di Roma, vogliamo aprire una oasi nella memoria di questi bambini, fare che, sia pure per un'ora, possano tuffarsi nell'atmosfera famigliare, rivivere in una casa, sedersi a una mensa!

Se volete aderire alla nostra iniziativa di invitare a pranzo un bambino a Natale o in un giorno della settimana di Natale rivolgetevi ai circoli rionali dell'U.D.I. (ne diamo l'elenco a pag. 15) prenotandovi per questa opera gentile. Penserà l'Unione delle Donne a indicarvi dove potrete trovare il vostro piccolo invitato o anche a farvelo giungere a casa.

I trattori che potrebbero attuare questa iniziativa su più vasta scala sentano anche essi il dovere di farlo: e indichino all'Unione delle Donne il numero dei bambini che potranno ospitare e il giorno della settimana di Natale in cui potranno offrire il pranzo.

Questa iniziativa deve essere presa in ogni città o villaggio d'Italia. I nostri comitati provinciali, di città, di rione o di villaggio ne cureranno l'attuazione.

Che questa iniziativa così bella e buona abbia molto successo, che nessun bambino rimanga il giorno di Natale nelle squallide caserme o nelle vuote case senza intimità e senza benessere: questo è il compito che dobbiamo proporci.

Maria R. mita



CATERINA IN FACCENDE

Polpettone di tonno.

(prezzi a Roma)

Kg. 1 patate	L.	40
g. 30 tonno sott'olio	»	35
1 uovo	»	30
g. 100 olive per contorno	»	10
Totale	L.	115

Questa ricetta vale per 4 porzioni abbondanti. È un piatto gustoso, nutriente e che ha soprattutto il pregio di sazziare.

Lessare le patate e passarle al setaccio; finchè sono calde incorporarvi il tonno, un po' di sale e sbattere bene.

Fare un salame del composto e avvolgerlo in un panno doppio, legarlo ai due estremi e in mezzo, metterlo a cuocere per dieci minuti in acqua ben bollente; toglierlo subito dall'acqua e farlo freddare. Quando è freddo toglierlo dal panno e metterlo sul piatto; guarnire il piatto con le olive. Fare una maionese con il rosso dell'uovo e spalmare bene il « salame ». Vi diamo qui una ricetta di maionese che si può fare quasi senza olio.

Mettere il rosso d'uovo e un cucchiaio di farina in un pentolino, preparare a parte un brodo fatto con un dado e un bicchiere d'acqua. Far cuocere lentamente l'uovo aggiungendo il brodo a poco a poco. Quando la salsa avrà raggiunta la voluta consistenza farla freddare e, al momento di servirla, aggiungervi un goccio d'olio e il sugo di mezzo limone.

Pizza dolce di polenta (senza zucchero).

(prezzi a Roma)

g. 500 farina gialla	L.	35
g. 100 fichi secchi	»	10
g. 100 mandorle dolci	»	12
g. 500 mele	»	16
1 busta lievito secco	»	6,50
Totale	L.	79,50

Questa ricetta vale per 8 porzioni.

Sbucciare le mandorle immergendole nell'acqua bollente e tagliarle a pezzetti; sbucciare le mele e tagliarle a fette; tagliare i fichi in quattro pezzetti.

Mescolare la farina col lievito, aggiungere gli altri ingredienti e amalgamare con acqua fino a fare una polentina tenera. Mettere in una teglia unta e cuocere in forno caldo.

Polenta con salsa di finta caccia.

Fate una polentina piuttosto molle, e conditela con questa salsa che della caccia... ha solo gli odori. Tritare fino salvia, prezzemolo e alici. Mettere a cuocere con un cucchiaio d'olio, far soffriggere bene, poi allungare con un po' di brodo di dati e versare ben calda sulla polenta.

GIROTONDO



Un giorno, Gioppi arrivò in un paese. Bella vista. Entra nell'osteria e stanco si addormenta. Mentre dorme l'oste gli ruba il sacchetto dei danari.



Lui non sa che fare è triste, allora si mette a suonare. Suona così bene che tutti si mettono a ballare e a saltare. L'oste che aveva il sacchetto nascoste sotto il grembiule lascia cadere inavvertitamente il sacchetto.



Gioppi riprende il suo denaro, rimette il sacchetto sul bastone e riparte, salutato dalle benedizioni della gente e dai salamelecchi dell'oste imbroglione.



Pistoia è liberata! Le nostre ardite partigiane si ritrovano con i loro compagni di lotta. Armate di « mitra » esse hanno combattuto contro i tedeschi sulle montagne sopportando disagi e privazioni. Viva le partigiane d'Italia!

Dovunque lo straniero invasore ha calpestato il suolo della Patria, dovunque la bandiera della croce uncinata ha sventolato a simboleggiare l'avvenuta conquista, dovunque le pattuglie tedesche hanno riempito il silenzio delle vie deserte con l'eco sinistra del loro passo cadenzato, là è sorto, quasi d'incanto, un gruppo di ribelli, di patrioti pronti a tutto osare, a tutto soffrire pur di liberare dall'oppressore il territorio del proprio paese.

Piccoli nuclei prima, lontani ed ignari l'uno dall'altro, senza armi, senza munizioni, senza viveri spesso, divenuti man mano più numerosi e forti, più compatti e ordinati. E' stata questa la guerra di tutti ed infatti tutti vi hanno partecipato senza distinzione di età, di sesso, di condizione sociale.

E' stata questa la prima guerra in cui le donne non si sono limitate alle opere di assistenza e di organizzazione interna, ma hanno impugnato le armi e sono accorse in prima linea a combattere accanto agli uomini, come gli uomini.

Non è più un episodio isolato, un caso singolo; sono migliaia e migliaia le operaie, le contadine, le donne di casa che si sono volontariamente arruolate negli eserciti di liberazione, che, equipaggiate e armate come i loro compagni, sono state inquadrate con questi e con questi hanno diviso pericoli e sofferenze.



Dopo quattro mesi durante i quali hanno ricevuto una preparazione bellica oltre che medica, le infermière ca-

DONNE IN C



Una donna jugoslava cuce una stelletta rossa sulla giacca di un combattente dell'esercito di Tito, reduce del fronte.



Patriote francesi decorate della « Croce della Liberazione » per il contegno eroico che esse hanno avuto durante la battaglia per Marsiglia



Prigionieri tedeschi scortati da patrioti belgi. Tra questi una giovane e sorridente partigiana che ha conosciuto i rischi e i disagi della macchia.



In Atene lib



nadesi si recano nel Pacifico per partecipare alla dura lotta impegnata contro il Giappone.

UERRA



Come le operaie e le contadine nelle retrovie, come le partigiane alle spalle dei tedeschi, le donne delle formazioni femminili dell'esercito sovietico hanno potentemente contribuito alla disfatta dei nazisti



Della Jugoslavia alla Grecia, dalla Russia alla Francia, dall'America all'Inghilterra, dal Belgio all'Italia, dalla Danimarca al Montenegro, le donne hanno dimostrato di non essere inferiori agli uomini in coraggio, in destrezza, in spirito di abnegazione. Nessuna arma è stata loro preclusa, nessuna audacia è stata loro vietata.

Quelle che si sono dimostrate idonee sono state scelte per ricoprire dei gradi, anche i più elevati; spesso hanno organizzato e guidato esse stesse dei gruppi di patrioti, spesso hanno ideato e condotto le più rischiose imprese.

La guerra è il collaudo dei popoli e degli individui: e la donna ha dato veramente una prova sicura, inoppugnabile della sua capacità, della sua maturità.

Ormai, non può retrocedere nel suo cammino, non può essere esclusa dalla vita politica economica, sociale della Nazione, da quella nazione che deve anche a lei la sua salvezza: non si torna indietro nel tempo.

Se nella lotta la donna ha avuto gli stessi doveri e gli stessi diritti degli uomini, è giusto che nella pace essa continui a godere di questa parità di diritti, così faticosamente e così meritatamente conquistata.

Rosetta Longo.



...ano, bandiera in testa, le partigiane greche.



Donne inglesi dei servizi ausiliari

Che fanno le ragazze, oggi?

Io che scrivo ho 23 anni e mi sento già donna. Tutte le ragazze della mia età son come me. Erano bambine dieci anni fa, quando si è iniziata la guerra in Etiopia: oggi sono donne, molte forse donne vecchie.

Il fascismo, dieci anni di guerra, hanno distrutta la nostra giovinezza. La nostra adolescenza si è spenta sotto una cappa di piombo, sotto responsabilità nuove e inadatte alla nostra età.

Ma le ragazze che hanno oggi quattordici, quindici, diciassette, vent'anni?.. Come sono queste ragazze? quali sono i loro problemi la loro attività, i loro desideri e le loro aspirazioni?

Ieri eravamo pronte a sacrificare tutto per aiutare i combattenti della resistenza; oggi vogliamo aiutare con ogni mezzo i nostri soldati al fronte. Come i nostri partigiani essi sono combattenti della libertà e speranza della nuova Italia che tutti assieme vogliamo costruire.

Abbiamo letto nel giornale murale di un circolo in cui una ragazza si chiede: « Perchè ci riuniamo in questi circoli? Cosa vogliamo fare? ». E la giovane giornalista in erba cerca di rispondere a queste domande elencando in modo un po' ingenuo alcune tra le possibili risposte: per divertirsi, oppure per studiare, oppure per soddisfare all'esigenza che anche le ragazze hanno di riunirsi per discutere i loro problemi.

Ora mi sembra che queste risposte non facciano che porre una domanda centrale: quali sono oggi i problemi delle ragazze?

Esiste la ragazza che non ha un mestiere, non ha un titolo di studio, non ha una professione, ha vissuto in casa aiutando la mamma, curando i fratellini sognando una famiglia sua. Ora ha sedici anni, il babbo porta a casa un ben magro stipendio o salario. O peggio il babbo non c'è. E' prigioniero, è stato razziato dai tedeschi. Bisogna mettersi a lavorare, e non ha un mestiere. Sogni appena abbozzati svaniscono di fronte ad un presente crudo, a un avvenire in cui non si sa guardare. E come te sono migliaia di ragazze italiane. E vi sono altre migliaia di ragazze che lavorano e già lavoravano per raggranellare un gruzzolo per il corredo. Tra due anni quando il fidanzato « avrà una posizione ». Invece?!... Invece anche i risparmi sono sfumati, anche le lenzuola del corredo sono state vendute. La speranza di lasciare il lavoro, di dedicarsi alla casa propria è svanito, è lontanissimo. Molte purtroppo sono state spinte a cercare un'altra soluzione dura e odiosa. Forse le ragazze sbagliavano a sognare la vita conformata secondo quello schema: era un ritornello fascista che la donna fosse destinata soltanto alla casa. Nel lavoro si offrivano e si offrono ancora alla donna condizioni di umiliante inferiorità, nessuna speranza di qualificarsi, di ottenere delle soddisfazioni. Il lavoro era peso, dura necessità e null'altro.

Ma oggi forse le ragazze rimpiangono quei sogni, non sanno cercare nella realtà qual'è una soluzione ai loro problemi, una soluzione che c'è.

Per la soluzione di questi problemi l'Unione delle Ragazze d'Italia invita tutte le ragazze ad unirsi per affidi sè, sani principi d fiducia nel proprio avvenire e nell'avvenire dell'Italia. Dell'Italia di cui sono una speranza e una forza. Anche nella soluzione dei loro problemi si gettano le basi di una Italia nuova e veramente democratica.

L'Unione delle Ragazze d'Italia vuole affrontare risolutamente tali problemi, vuole che sia difeso questo patrimonio prezioso di energie. Le nostre ragazze vanno aiutate, sostenute, protette; esse devono conquistarsi condizioni di vita sane, umane e giovanili, esse devono trovare nuovi sogni e nuovo entusiasmo per la costruzione di un nuovo avvenire.

Marisa Rodano

REFERENDUM

Quanti anni hai?
Vai a scuola? Quale?
Sei apprendista? Dove?
Lavori? Dove?
Quale è la tua paga, quanto guadagni?
Quanto tempo è che lavori?
Quali sono le condizioni della tua famiglia?
Vai d'accordo con i tuoi genitori?
Oppure desideri andartene da casa?
Sei fidanzata? Da quanto tempo?
Che progetti hai fatto per l'avvenire?
Ti piace lo studio? Quale?
Ti piace il lavoro? Quale?
Che cosa ti piacerebbe essere a 21 anni?
Ti piacerebbe fare una delle cose che in Italia di solito fanno solo gli uomini?
Essere partigiana? Aviatrice?
Deputatessa alla Costituente? Sindaco di un comune?
Direttrice di un'Azienda?
Direttrice di un'Ospedale? Operaia specializzata? Ingegnere? ecc.
Sogni di smettere di lavorare sposandoti?
Ti piacerebbe aiutare tuo marito a mantenere la famiglia?

Le risposte al referendum debbono essere inviate alla sede dell'Unione Ragazze d'Italia Largo Pietro di Brazzà. 86 Roma.



Alcune delle componenti il Comitato romano provvisorio dell'Unione delle Ragazze d'Italia mentre discutono i problemi della gioventù femminile italiana

ALBO D'ONORE DELLE DONNE ITALIANE

" L'Unione delle Donne Italiane " con sede a Roma; via IV Novembre 144, invita tutte le donne dell'Italia liberata che hanno in qualche modo cooperato nella lotta contro i nazi-fascisti a voler inviare una loro fotografia e i documenti in cui risulti il contributo da esse portato alla lotta per la liberazione del nostro paese. Tale documento e fotografia devono servire per un Albo d'Onore delle Donne Italiane " e come documento ufficiale della loro partecipazione alla lotta contro i naz.-fascisti.

SOLIDARIETA'

A Viterbo vi è un piccolo cimitero di guerra per i soldati francesi morti combattendo per la libertà. Un tenente francese recatosi a Viterbo in questi ultimi tempi ed avendo avuto agio di vedere l'attività veramente mirabile dell'« Unione delle Donne Italiane », ebbe a queste nostre brave compagne di voler custodire la tomba di un suo carissimo amico. Le donne accettarono e decisero di custodire inoltre le tombe di tuti i soldati, cercando di sostituire le spose e le mamme lontane.

Pubblichiamo la lettera che le donne di Viterbo inviarono dopo qualche tempo al tenente.

Signor Tenente,

La nostra associazione ha preso veramente a cuore la tomba dell'Aspirant MARTIN vostro amico lasciataci in custodia in occasione della commemorazione del giorno di Ognissanti. Alternativamente un giorno si e uno no ci rechiamo al piccolo ma glorioso cimitero francese per rivolgere una preghiera per i valorosi soldati lì giacenti. La tomba del Vostro caro amico è da noi ben custodita e ma, dimenticata, sia spiritualmente che materialmente; fiori e lumi si alternano sulla di lui fossa.

Ai valorosi, combattenti francesi della libertà, in segno della nostra amicizia ed ammirazione vada il caldo saluto ed augurio di vittoria di tutte le Donne Italiane.

Per la Segretaria
Natalina Mescci

Coloro che attraverso l'U.D.I. chiedono notizie di prigionieri o dispersi, si ricordino di indicare, oltre il cognome, il nome e l'indirizzo militare del ricercato, anche la paternità, la maternità, il luogo e la data di nascita, e l'epoca in cui si sono ricevute le ultime notizie.

LE RAGAZZE D'ITALIA PER I SOLDATI ITALIANI

All'imbocco del Viale Tiziano a Roma, il mattino del 24 novembre in lunga fila sostano automezzi militari.

Li vediamo da lontano e cominciamo a camminare più svelte a correre verso di loro. Sì, sono proprio loro: ecco che cominciamo a distinguere sui parafanghi delle macchine il tricolore: ancora pochi passi di corsa e sorridenti siamo intorno a questi nostri giovani fratelli, contente di vedere finalmente i loro volti sereni, di sentire la loro voce schietta che ci ringrazia. Sorridiamo contente di appuntare sulle divise nuove (con quanta commozione vediamo il nastro tricolore sulla loro giacca), le coccarde, i fiori che abbiamo portato. Ci vengono intorno a gara per avere le sigarette che ci riempiono le tasche e le borse, per avere la coccarda, proprio quella, che abbiamo sul cappotto; ci danno il loro indirizzo e vogliono il nostro pregandoci di scrivere, di pensare a loro.

Vedono scritto sul cartoncino che portiamo appuntato al vestito: « Ragazze d'Italia » e vogliono sapere tante cose di noi; chi siamo, cosa facciamo, che vuol dire quella scritta.

Vuol dire che le ragazze d'Italia vogliono anch'esse fare qualcosa, tutto quello che possono fare per voi, soldati del nostro esercito, che scendete in campo perchè tutta la nostra Patria sia liberata al più presto, perchè alla nostra Patria la libertà non venga data in dono, ma le sia conquistata dai suoi figli, perchè alla nostra Patria venga garantita con la libertà l'indipendenza.

Ovunque passerete, noi ragazze d'Italia, saremo per salutarvi, per portarvi le piccole cose che possiamo offrire, ma che voi accettate con piacere, perchè sentite che il nostro gesto è atto spontaneo di affetto, di solidarietà, di riconoscenza.

Voi tutti, noi invitiamo nei circoli dell'Unione delle Donne e delle Ragazze d'Italia, per voi organizzeremo feste, lotterie per accogliervi qualche ora in un ambiente sano e famigliare che vi ricordi un poco la vostra casa e i vostri cari.

Vogliamo andare a visitare i soldati feriti negli ospedali: ogni circolo avrà il patronato su di un ospedale per assistere i ricoverati per portare loro una parola di conforto e tutto l'aiuto materiale possibile.

Per quei soldati che sul fronte di guerra sono tanto lontani, ma ai quali siamo vicini nello spirito, vogliamo inviare giornali, libri, pacchi, mobilitando verso di loro tutta la solidarietà popolare: a questi soldati le ragazze d'Italia scriveranno, perchè essi sentano sempre vicina a sè l'anima di quel popolo per il quale combattono.

Noi ci poniamo con entusiasmo di fronte a questi compiti che ci aspettano e specialmente in questi giorni che sono così vicini al Natale, un Natale ancora di guerra, ma anche di liberazione, accelleriamo il ritmo del nostro lavoro perchè vogliamo che a tutti i soldati giunga l'augurio delle Ragazze d'Italia.

Anche noi affianchiamo con slancio la campagna indetta dalla U.D.I. perchè, al prossimo di Natale, ogni famiglia inviti un soldato: nei nostri circoli abbiamo già iniziato la raccolta di sigarette, libri, indumenti da riadattare per i soldati feriti, ogni circolo vogliamo che per il Natale sia più bello, più accogliente per una festa dedicata ai nostri soldati.

Con gioia, con entusiasmo le ragazze di Roma hanno iniziato questo lavoro. Esse lo sentono profondamente come un dovere, il più grande che loro si impone in questo momento.

Se altre ragazze, in altri paesi pure in guerra hanno il grande privilegio di contribuire direttamente alla conquista della libertà, tanto più noi sentiamo il dovere di fare quanto ci è possibile allo sforzo della Patria per la sua guerra di liberazione, perchè noi vediamo in questi nostri fratelli in armi la gioventù tutta d'Italia che combatte per il suo avvenire, per la vita di domani sana, serena e felice.

Maria Michetti

La moda per le ragazze ... ... disegnata dalle ragazze



Pubblichiamo questi due modelli di bluse, inviatici da una nostra giovane lettrice romana, Ilaria Toesca. Invitiamo tutte le nostre giovani amiche che ne abbiano la capacità a disegnare dei modelli, per ragazze. Pubblicheremo, i migliori disegni.

SOTTOSCRIZIONE A "NOI DONNE,,

RETTIFICA

Nella scheda di sottoscrizione di Fratoni Annunziata, abbiamo scritto per errore: Aleggiani Giulia 5, invece di 50.

Continuiamo la pubblicazione della scheda di Fratoni Annunziata.

Riporto L. 26.125,50

ROMA
Rione Testaccio.

(Raccoglitrice Fratoni Annunziata)

Trancanelli Silvana 5, Agostini Antonio 10, Cerri Giuseppina 5, Grazia Querino 5, Gentili 10, Pannolfi A. 10, Mancini Domenico 10, Pozzi Lucia 10, Croce 30, Vissani Ermelinda 5, Vissani Maria 5, Fratoni Tonia 5, Graziani Teresa 3, Ricci Adalgisa 2, Batioli Caterina 5, Fratoni Annunziata 10.

Totale L. 134

(Raccoglitrice Bertozzi Gorizia)

Paoncelia Lella 5, Categna Celeste 15, Sereni Graziano 25, Serena Settimio 25, Butozzi Armando 11, Sereni Letizia 15, Sereni Giacomo 20, Rossi Antonio 15, Curti Alice 10, Mazza Vetio 10, Clementi Fernando 10.

Totale L. 161

(Raccoglitrice Varrone Vetulia)

Pinaglia Armando 20, Fanali Nazzareno 15, Magni Valbinga 15, Ciucci Eugenia 10, Giuseppe Costani 15, Fradassi Aurelio 15, Clementi Edoardo 5, Cecchini Francesco 10, Contu Vincenzo 10, Bitolo Don Enrico 10, Caviglia Rodolfo 10.

Totale L. 135

(Raccoglitrice Cenci Gina)

Bufacchi Giulia 10, Cenci Gina 10, Leonardi Bianca 10, Tilde Dattini 10, Anna Dattini 10, Mundula Mafalda 10, Rocchi Lea 10, Spada Lidia 10, Acconciamessa Giuseppe 10, Cocchia Adalgisa 10, Petrini Liliana 10, Gentili Ada 10, Bartozzi Iole 10, Gioggi Giuditta 10, Focaccia Clara 10, Proietti Adale 10, Piattelli Rina 10, Quintili Vanda 10, Bufacchi Angela 10, Sarri Raffaella 10, Serra Giuseppina 10, Massucci Elena 10, D'Amario Amelia 10, Fabozzi Anna 10, Franzetti Marcella 10, Perugini Fernanda 10, Cenci Rosa 10.

Totale L. 270

(Raccoglitrice Cruciani Marcella)

Cruciani Marcella 20, Righi Dina 10, Righi Anna 10, Righi Gina 10, Righi Ester 10, Billi Agnese 10, Billi Maria Pia 10, Pontali Italia 50, Pella 5, Ciacci Linda 5, Cerulli Ida 10, Cenci Ida 30, Fazi Maria 10, Panca Iolanda 10, Fantini Agnese 30, Ciorciolini Agnese 10, Fazi Iole 10, Novarra Natalina 5, Pase 10, Fazi Iole 10, Novarra Natalina 5, Pase 10, Fazi Francesconi 10, Valentini Lucia 5, Testari Clopini L. 10, Attilia Temperilli 10, Fernanda Grinda 5, Carionadoli Giuseppina 5, Belli Agnese 10, Milioni Elia 5, Giovanna Ranucci 10, Fazi Luciana 10, Calvani Clara 10, Maria Di Legge 15, Croce Maria 10, Gani Penelope 5, Maria Lori 5,

Totale L. 380

(Raccoglitrice Pozzuoli Angela)

Margherita 5, Irma 10, Cortese Vincenzo 5, Cappelli Rosina 10, Capona Mafalda 5, Calio Agostina 5, Cialandroni 5, Colasanti 10, Giacomelli 10, Ferranato Adria 100, Pozzuoli Ernesto 10.

Totale L. 175

Rione Trionfale.

(Raccoglitrice Mallozzi Teresa)

Capecchi Concetta 10, Lorizzo Mietta 10, Mazzio Pasqualina 20, Cresoni Maria 10, Sabbatini Assunta 10.
Rione Trionfale.

Totale L. 60

(Raccoglitrice Assunta Pace)

Lucarelli Lena 10, Assunta Pace 30, Catalano Mattiella 5, Peris Guerrina 10, Avenali Antonietta 5, Pavani Angela 5, Prezioso Rosa 10, Acquaviva Teresa 4, De Felici Felicetta 5, Notafranchi Egidio 5, Notafranchi F. 5, Rossi Ernesto 5, Ponzani Anna 10, Processi 20, Bellagambo Venanzio 15, Bulgarini Giuseppe 20, Saioni Felice 10, Nando Vetrani 34, Pietrac-Fabbrizioni Agostino 15, Paolucci Anita 10, cioli Domenica 2, Belini Giuseppe 2, Capparucci Ernesto 10, Lelli Isolina 20, Mastrofini Duilio 20,

Totale L. 287

TOTALE L. 27723.50

Il gruppo femminile di Avellino ci chiede 300 copie di ogni numero del nostro giornale. Appena ricevute, le vende e ce ne invia l'importo immediatamente. Diamo questo esempio a tutti i circoli e comitati provinciali che pagano con molto ritardo. La nostra rivista non ha capitali segreti. Essa vive dell'importo della vendita e dagli aiuti delle lettrici sotto forma di sottoscrizioni, abbonamenti, sostenitori ecc...

Care lettrici, per permetterci di migliorare e di rendere più bella la nostra rivista seguite l'esempio di Avellino, pagateci e fateci pagare subito, organizzate sottoscrizioni, sottoscrivete e fate sottoscrivere abbonamenti, curate la vendita della rivista.

a Roma

LA MOSTRA DELLE TRE CITTA' EROICHE

Ci vengono incontro appena entrati, nella raffigurazione del pittore Guttuso, severi e gravi fra le macerie delle città distrutte, i soldati dell'esercito rosso. Sullo sfondo turchino dominano tre nomi, tre città, tre pagine di epopea: Stalingrado, Leningrado, Sebastopoli. Nelle sale della galleria di Roma le fotografie delle tre città martiri della Russia rievocano visioni di orrori collegandole però a visioni di pace passata ed a speranze di ricostruzione e di una nuova vita futura.

E' Sebastopoli la prima città che ci viene



Durante il blocco di Leningrado, le privazioni ricaddero in gran parte sulle spalle delle donne e dei bambini

incontro: la Sebastopoli di ieri calma, pacifica, ridente, e quella di oggi tragicamente provata dalla guerra. Ma un altro assedio ugualmente sopportato, con eroico valore in tempo passato dalla stessa città è rievocato attraverso la citazione dell'opera di Leone Tolstoi, lo scrittore soldato che della guerra disse tutti gli orrori e tutti gli eroismi.

Poi ecco delle fotografie di soldati e dei nomi: sono gli eroi dell'armata, citati ad esempio per la loro bravura ed il loro valore. Tra essi una donna: una semplice operaia che, colpita al braccio sinistro da una scheggia di granata tedesca, è tornata al lavoro appena guarita dopo l'amputazione dell'arto.

Per le vie e per le piazze di Stalingrado è passata la morte. Questo ci raccontano le fotografie che documentano la vita della eroica città nel più tragico periodo della guerra di distruzione. Nella sala domina fra le bandiere delle tre città, il ritratto di Stalin mentre le pareti raccontano, insieme alle tristezze di oggi, le prime lotte dell'ormai lontano 1917.

Un'oasi di pace fra tanta barbarie: pur nel periodo più doloroso e più triste, i figli della grande Russia non hanno dimenticato il loro più preciso dovere e accanto al soldato che combatte non più presso un lontano confine, ma per le vie stesse e nelle case della sua città, continua l'opera dei soldati dell'arte e della scienza: ecco l'autore della famosa sinfonia di Stalingrado e accanto a lui un poeta, uno scienziato, due poetesse. La vita e la morte, la civiltà e la barbarie si fondono e si confondono mentre il tempo scorre inesorabile e avvicina sempre più il momento della vittoria finale.

Sorride Lenin dal suo candido busto posto nella terza ed ultima sala su una parete della quale un rosso cartello annunzia che invano la barbarie nazi-fascista ha tentato di distruggere la grande Russia. La patria di Gorki, di Puskin, di Tolstoi, di Souvarov, di Koutuzov, di Lenin e di Stalin, non può cadere. Anche qui spettacoli di orrori: la vita della città paralizzata dal gelo, i fanciulli, le donne, i vecchi, vinti e stremati dalle sofferenze... Ma ancora fra tanti eroi, un'eroina: una modesta telefonista che sa restare al suo posto pur nei momenti nei quali più aspra infuria la battaglia.

La mostra è finita. La mano trema mentre ci prepariamo a segnare sul registro dei visitatori le nostre impressioni. Perchè attraverso questa schematica rassegna fotografica sentiamo ancora più vicino a noi l'eroico popolo russo e pensiamo che, forse, dal martirio di quelle eroiche città è nata, in fondo, anche la salvezza della nostra patria. E ci sembra che quei vincoli di amicizia e di civiltà che hanno legato in passato queste due grandi nazioni si rinsaldino adesso attraverso questa sofferenza che rende tutti gli uomini fratelli e spinga i due popoli a lavorare assieme nella via della ricostruzione e del lavoro.

Luigia Coban

TEATRO DELLA FIABA

Il pubblico del Salone Margherita, a Roma, era composto, domenica mattina 10 novembre, quasi esclusivamente di mamme, che avevano portato nella borsa un pezzo di pane o addirittura la bottiglia del latte, e di bambini che occhi spalancati e bocca aperta seguivano con estremo interesse la trama della fiaba. Ammirati, essi assisterono alle vicende del ricco signore, tanto avaro e della sua consorte, così golosa, che vengono puniti dalla buona fata perchè non vogliono correggersi dei loro difetti. La fata trasforma il ricco signore in un povero contadino costretto per vivere a vendere la sola cosa che gli resti, la sua oca, e la signora nell'oca stessa. Il povero contadino e l'oca prendono momentaneamente il posto dei due signori. Questi cacciati dal castello errano nella campagna e vengono accolti nella casetta di due giovani contadini, poveri ma felici e spensierati, che lavorano per vivere e che sono contenti della loro sorte. I signori capiscono allora quale sia la « vera » felicità, si pentono dei loro vizi e promettono che mai più vi ricadranno. La fata consente quindi a perdonarli ed essi ritornano ad essere ricchi ma buoni. I giovani contadini amati dai due signori, restano tuttavia poveri e non si sa più niente del povero contadino e della sua oca. Sembra quindi che la loro unica funzione sia stata quella di permettere ai signori di pentirsi dei loro vizi, ma le loro virtù e i loro stenti non sono ricompensati.

Il Teatro della Fiaba vuole essere educativo; a parer nostro esso può e deve esserlo e per questo esso dispone di grandi mezzi: la schiera di giovani artisti che recitava era senza dubbio affiatata, i costumi vari e belli, la scenografia adatta e fine. Il teatro della fiaba può quindi orientare il gusto del piccolo pubblico e senza dubbio questa opera ha già un grande valore educativo, ma se esso vuole servirsi dell'arte per impostare problemi seri che si ricordi che si indirizza ad un pubblico che va dai sette anni ai dodici anni (perchè è il pubblico che si interessa ancora alle fiabe o che già le capisce) e questo piccolo pubblico ha subito i bombardamenti, ha vissuto l'ansia del terrore tedesco, è un pubblico che ha già fatto, a modo suo, una dura esperienza della vita. Il piccolo spettatore penserà senza dubbio, che se sono buone, le fate debbono soccorrere i bambini, aiutare le loro mamme che tanto si sacrificano per loro. Perchè non presentare qualche fiaba che esalti l'amor materno e qualche altro nobile sentimento.

Son passati i tempi in cui l'infanzia era avvolta in sogni dorati. L'inumana crudeltà di questa guerra ha stracciato questi sogni, ha messo a nudo l'animo del fanciullo. Il teatro della fiaba può placare la domanda angosciosa che leggiamo sul volto pallido dei bimbi senza sorriso delle nostre città, esso può dire loro quali siano i veri sentimenti buoni grandi che nessuna barbarie potrà mai uccidere.

Ed è appunto perchè i primi anni dei nostri bimbi sono stati così tristi che noi vorremmo far passare loro qualche ora allegra a teatro ma se la fiaba sotto il suo aspetto piacevole, irreale, fantastico, vuole avere un contenuto serio, che questo contenuto non sia la visione di un mondo passato ed ingiusto.

N. S.

ABBIAMO VISTO PER VOI...

Il compagno P.

E' la storia di una donna come ve ne sono tante in Russia, di una partigiana. Il film presenta in scene vivaci, in quadri forti ed audaci la vita dei partigiani in Unione Sovietica. Nel prossimo numero ne daremo una critica più profonda.

Aspettami.

Film di guerra. E' la storia di una giovane che aspetta fiduciosa e serena il ritorno del suo compagno. Esso esalta l'amor patrio dei giovani sovietici e le loro qualità morali. Il film è ben condotto e vivace.

Il dittatore.

Critica dei due regimi totalitari. La satira di Mussolini non soddisfa la sensibilità degli italiani che tanto ebbero a soffrire sotto il suo odiato regime. Tuttavia certi spunti ricordano l'arte avvincente, particolare di Charlie Chaplin.

Ogni donna italiana sia abbonata a « Noi Donne », organo dell'Unione delle Donne Italiane!

Condizioni dell'abbonamento

Un anno		140
» »	sostenitore	300
Sei mesi		70
» »	sostenitore	150
Tre mesi		35
» »	sostenitore	75

IL NOSTRO REFERENDUM SUL VOTO

Chiediamo alle nostre lettrici ed ai nostri lettori di rispondere e di far rispondere al nostro referendum sul voto. Queste stesse domande saranno poste a diverse personalità e a rappresentanti di tutti i ceti e tutte le tendenze in interviste che il nostro giornale farà nelle prossime settimane.

Le migliori risposte saranno pubblicate nei prossimi numeri o raccolte in un opuscolo che l' « Unione delle Donne Italiane » *pubblicherà durante la* « Settimana del voto », *che avrà luogo la prima settimana di febbraio.*

1.

Ritenete che le donne italiane debbano partecipare alle prossime elezioni amministrative e politiche in parità assoluta con gli uomini?

2.

Quali sono i principali argomenti che portate in favore della vostra tesi?

3.

Quali cariche pubbliche ritenete più adatte alle attitudini femminili?

4.

Credete che il problema della parità politica della donna sia sentito in Italia?

5.

Credete che il desiderio di partecipare direttamente alla vita politica sia molto diffuso oggi fra le donne italiane?

6.

Ritenete molto o poco probabile, vicino o lontano il riconoscimento dei diritti politici delle donne italiane?

LA DONNA NELLA VITA POLITICA

La donna deve avere il suo peso nelle decisioni politiche e nelle rappresentanze democratiche. A chi obbietta una diffusa impreparazione femminile in questo campo finora così precluso bisogna rispondere che l'unica maniera di allenare la donna alla vita politica e alla democrazia è quello di spezzare questo cerchio di inferiorità e di accoglierla, alla pari, nelle comune battaglia politico-sociale.

Nella vita sociale e politica ci sono molti posti che sarebbero evidentemente più adatti per la « forma mentis » femminile che non per quella maschile; e non vogliamo intendere soltanto nell'ovvio ambito dell'organizzazione assistenziale ma in molti altri campi, dalla Magistratura alla politica militante: problema che richiede un esame più tecnico e profondo, ricco in sè stesso di soluzioni mirabili e a volte inaspettate.

Noi ci auguriamo, in ogni modo, che sia conclusa l'epoca della « massaia » e che si inauguri l'epoca della « donna ».

Dal « Corriere di Roma », 20 novembre:

Petizione da far firmare dal maggior numero di donne possibile e da far approvare in apposite assemblee riunioni, comizi, femminili.

Noi, donne di . . . . . chiediamo al Governo di Liberazione Nazionale il diritto di voto e di eleggibilità nelle prossime elezioni amministrative.

Riteniamo che l'esclusione da tale diritto lascerebbe la donna in quella posizione di inferiorità in cui il fascismo ha voluto mantenerla, non solo all'interno dello Stato, ma anche nei confronti delle donne di tutti i paesi civili.

Il fascismo con la sua folle politica di guerra, ha distrutto i nostri focolari, ha disperso le nostre famiglie, ci ha posto di fronte a più gravi responsabilità nel lavoro, nell'educazione dei figli, nella quotidiana lotta per l'esistenza.

Contro il fascismo e contro l'oppressore tedesco abbiamo lottato accanto ai nostri uomini, con tenacia e coraggio nei duri mesi dell'occupazione.

Sentiamo di esserci così acquistato il diritto di partecipare pienamente all'opera di ricostruzione del nostro paese.

Confidiamo pertanto che la nostra legittima aspirazione sia presa in esame dagli uomini del governo e sia finalmente resa alla donna d'Italia quella giustizia e quella uguaglianza di diritti che è alla base di ogni ordinamento veramente democratico.

Si raccomanda vivamente di rimandare le petizioni firmate non oltre il 15 gennaio prossimo.

L'U.D.I. collabora all'Opera Maternità e Infanzia



Su richiesta del Commissario Prefettizio On. Dr. G. Cavallera, è stata nominata Maria Romita, del Comitato di Iniziativa dell'U.D.I. al Consiglio d'Amministrazione degli Istituti Raggrupati per l'Assistenza all'Infanzia. Responsabile della nostra Commissione per la Salvezza dell'Infanzia, Maria Romita ha già svolto una grande attività e senza dubbio porterà nell'assolvere il suo nuovo compito la sua grande esperienza, il suo entusiasmo e le sue notevoli qualità.

MODULO DI ABBONAMENTO (1)

Nome e cognome .....

Indirizzo .....

Sottoscrivo un abbonamento di (2) .....

(1) riempire il modulo ed inviarlo con l'importo a "NOI DONNE, Via IV Novembre 144 - Roma

(2) Vedere le tariffe di abbonamento a pagina 12

É uscito: Le Donne Italiane hanno diritto al voto - L. 3

a cura di:
UNIONE DELLE DONNE ITALIANE — COMITATO FEMMINILE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — ALLEANZA PRO SUFFRAGIO — GRUPPO FEMMINILE DEL PARTITO REPUBBLICANO — FEDERAZIONE ITALIANA LAUREATE DIPLOMATE ISTITUTI SUPERIORI (FILDIS)

178

IL NOSTRO MOVIMENTO

EPURAZIONE, LAVORO E PANE

RIVENDICATI DALLE DONNE DI MACERATA

Per la difesa dei loro interessi immediati le donne di Macerata si sono organizzate ed hanno condotto un'azione energica. La distribuzione dei generi razionati non avveniva regolarmente: le donne sapevano che queste irregolarità erano dovute alla cattiva amministrazione di elementi fascisti, corrotti, che non si ponevano il compito di servire il popolo, ma che approfittavano dei loro posti per crearsi una posizione personale.

Di fronte al malcontento della popolazione, l'Unione delle Donne Italiane si riunì, esaminò la situazione, e decise di inviare una sua delegazione dal sindaco. Ma il sindaco non ricevette le donne, che allora si recarono dal prefetto. Intanto sulla piazza del Municipio la folla ingrossava e rompeva il servizio d'ordine dei carabinieri. Entrate nel palazzo prefettizio le donne trovarono una grande quantità di provviste che sequestrarono. Si recarono in seguito, in perfetto ordine, ai diversi magazzini e portarono via tutti i generi di prima necessità che da tempo mancavano sul mercato. Oggi questi generi sono sotto la sorveglianza degli alleati che procederanno ad una loro rapida distribuzione.

L'ordine perfetto che regnò durante la dimostrazione e successivamente ha dimostrato che non si è trattato di « saccheggio » di una popolazione affamata ma dell'azione organizzata delle donne che vogliono intervenire per far cessare gli abusi e le irregolarità! Le donne sapevano che il prefetto non assolveva al suo compito, esse non avevano fiducia in lui ed hanno voluto che fosse sostituito. Questa è la rivendicazione che le donne di Macerata hanno posto in primo piano. La loro azione ha avuto dei risultati immediati.

Esse hanno ottenuto: La distribuzione di carne, 35 grammi di sapone a persona, 100 grammi di miele per i vecchi.

Dopo la manifestazione, gli Alleati hanno assunto 2000 operai, 40 impiegati e 12 dattilografe. Le paghe degli operai erano di 60 lire al giorno; si parla ora di un aumento del doppio.

In seguito alla loro azione le donne di Macerata vedono affermarsi la loro autorità. Il governatore alleato ha convocato assieme ai rappresentanti dei partiti politici le dirigenti dell'Unione delle Donne Italiane per avere il loro parere sulla nomina del nuovo prefetto. Il sindaco propone che due donne siano incluse nella Giunta comunale, come osservatrici, se non sarà possibile come consiglieri. La segretaria dell'Unione delle Donne Italiane, Anna Mondaini è stata nominata a far parte del Comitato Assistenziale della città.

Oggi le donne di Macerata hanno coscienza che se esse sapranno rimanere unite e compatte, se esse sapranno intervenire nelle questioni che interessano tutta la popolazione e far sentire la loro voce potranno far prevalere quelle misure giuste, che sono necessarie e portarle a termine con fermezza e con ordine.

In tutta la provincia del grossetano, come a Massa, Prato, Roccaterighi ed altri centri importanti, le donne in massa hanno votato ordini del giorno e firmato petizioni chiedendo che siano indette al più presto le elezioni Amministrative con diritto al voto anche alle donne.

L'Unione delle donne si fa interprete delle aspirazioni di queste masse femminili nella certezza che queste loro rivendicazioni vengano riconosciute.



Una riunione all'U.D.I.

Da sinistra a destra: **Emilia Siracusa Cabrini, Bastianina Musu Martini, Rita Montagnana Togliatti, Marisa Rodano, Luigia Cobau, Marcella Ferrari e Maria Romita**

VITA DEL MOVIMENTO

GROSSETO

Si è costituita l'« Unione delle Donne Italiane » a cui hanno aderito molte donne le quali svolgono un vero lavoro di massa e di aiuto verso le famiglie più duramente colpite dalla guerra. Sono le donne grossetane che si occupano ogni giorno dei problemi dell'assistenza, dell'infanzia, dell'alimentazione e degli alloggi per i sinistrati cercando di risolverli nell'interesse della popolazione.

Infatti Commissioni di donne si sono recate dal Prefetto e la loro presenza e pressione ha dato già qualche risultato. Ma è ancora poco ciò che hanno ottenuto ed è necessario intervenire continuamente perchè la popolazione sia aiutata in una forma più larga possibile.

MONTEROTONDO

Un episodio che dimostra come la donna partecipi anche alla ricostruzione e alla rinascita del paese: le donne hanno chiesto ed ottenuto di poter partecipare ai lavori per la riattivazione di un ponte distrutto dai tedeschi prestando la loro opera a turno gratuitamente insieme ai volonterosi operai del luogo che ne hanno preso l'iniziativa.

Con l'aiuto delle donne il ponte sarà restaurato molto presto. Così la donna italiana dimostra come non si occupi solo della casa e della famiglia ma sappia anche contribuire a risolvere i problemi nazionali e locali senza trascurare i suoi doveri di madre e di sposa.

TERNI

L'Associazione della « Difesa della Donna » che conta già più di sessanta scritte ha deciso di aderire alla « Unione delle Donne Italiane ». Già un grande lavoro è stato svolto dal piccolo gruppo di aderenti specialmente nel campo degli aiuti agli sfollati, che abbandonata la città semi-distrutta si trovano in campagna. Pazientemente le donne hanno ricercato famiglia per famiglia, facendo diecine di chilometri a piedi o in bicicletta, hanno compilato delle liste ed hanno organizzato in modo perfetto la distribuzione degli indumenti concessi dalla Croce Rossa Americana. Diecimila pacchi sono stati sino ad oggi distribuiti; altri cinquemila sono pronti per la distribuzione.

VITERBO

Anche qui è stata costituita l'U.D.I. che ha già raccolto l'adesione e la simpatia di molte donne del popolo. L'U.D.I. ha ottenuto dal Prefetto che tutta la farina sequestrata a coloro che fanno il mercato nero sia data all'U.D.I. per la distribuzione gratis ai sinistrati poveri. esso ha anche ottenuto dall'E.C.A. sussidi per le famiglie sinistrate più bisognose.

CATANIA

Il comitato provinciale dell'Unione delle donne Italiane è stato costituito. La sede dell'organizzazione è in Via Raddusa, 3.

Rettifica

Abbiamo omesso per errore nel numero scorso tra le firme della mozione presentata al Comitato di Liberazione Nazionale il nome di Giuliana Nenni. Il documento è così firmato:

Angela Maria Cingolani Guidi, Josette Lupinacci, Rita Montagnana Togliatti, Bastianina Musu Martini, Giuliana Nenni, Emilia Siracusa Cabrini.

ROMA

Le donne di Roma sanno che solo prendendo in mano esse stesse i loro interessi esse potranno risolvere i problemi più urgenti che si pongono ogni giorno. Ed è perciò che ovunque le donne si uniscono, discutono la linea da adottare, si organizzano e portano a termine la loro azione. In questi ultimi tempi, varie petizioni sono state redatte dalle donne più attive e firmate dalla maggioranza delle donne nei vari rioni o borgate; esse sono destinate a soddisfare le rivendicazioni più urgenti, a trovare una soluzione per i problemi più sentiti da tutta la popolazione:

Alla Borgata Breda la scuola occupata dagli sfollati non è stata riaperta. Le donne hanno firmato una petizione e l'hanno portata dal Vice prefetto Vicari indicando anche una possibile sistemazione degli sfollati che bisognerà traslocare nelle ville dei grandi profittatori del fascismo come per esempio gli Scalera.

A Val Melaina le mamme chiedono la riapertura della scuola e il ripristino dell'autobus. Indebolite dallo scarso nutrimento, esse al sorgere dell'inverno non possono più percorrere la mezz'ora di strada che le separa da un'altra scuola e temono per i loro bambini una fatica supplementare. Il sindaco di Roma ha promesso di esaminare questo problema.

Alla Garbatella le donne hanno firmato una petizione per chiedere:

1) Delle razioni supplementari di viveri e soprattutto di pasta, di zucchero, di latte per i bambini e i giovani fino a 18 anni;

2) La messa in vendita di scarpe e di calze a dei prezzi accessibili ai lavoratori.

3) La riapertura delle scuole del rione occupate ancora oggi dagli sfollati.



Bisogna riaprire le scuole *[pubblicato]*

Le persone che desiderano inviare tutto ciò che può essere utile per adornare gli alberi di Natale o per contribuire e confezionare i pacchi che saranno preparati dai nostri circoli si rivolgano al Comitato provinciale Romano Largo Pietro di Brazzà, 86 Roma.



Riunione a Trastevere

Trastevere,

Le donne di Trastevere hanno anch'esse votato un ordine del giorno per protestare contro lo scandalo di Via della Scala, in cui si trova qualsiasi derrata mentre le famiglie del rione non possono neanche comprare i pochi generi accordati dalla tessera. Esse chiedono delle assegnazioni regolari ed a un prezzo politico di latte, grassi, carne, patate, marmellata e zucchero per i bambini e per i giovani, una distribuzione di indumenti e specialmente di scarpe e di calze, di medicinali e ricostituenti per i bambini, la distribuzione gratuita ai bambini ed ai giovani di meno 18 anni di tutte le merci sequestrate al mercato nero. Il prefetto Persico ha promesso una distribuzione di pomata per la scabbia, il suo sollecito intervento per un migliore funzionamento della Maternità e Infanzia, il suo interessamento perchè venga discussa al governo la questione della distribuzione delle scarpe. Le autorità alleate hanno inoltre promesso che si terrà conto delle richieste dell'Unione delle Donne Italiane per la ripartizione delle derrate che stanno per arrivare dall'America.

Pubblichiamo la lista dei nostri circoli di Roma con le loro rispettive sedi:

Colonna - Via della Panetteria, 15.
Appio - Via Appia Nuova, 361.
Gianicolense - Circonvallazione Gianicolense, 61.
Monte Sacro - Scuola D. Bosco.
Prenestino - Viale Castrense, 51.
Quadraro - Via dei Qrintili, 105.
Trionfale - Via P. Giannone, 5.
Celio - Via Capo d'Africa « Casa del Soldato » Circolo delle Ragazze.
Tor di Quinto - Ponte Milvio - Palazzo Brasini - ex sede dell'UNPA.
Mazzini - Viale Mazzini, 140.
Parioli - Scuola Maria Mazzini - Via Bocciano, 14.

NAPOLI

E' stato costituito a Napoli il comitato direttivo provvisorio dell'Unione delle Donne Italiane con sede all'ex sede dell'agenzia di navigazione « La marittima », Via San Bartolomeo, 5. Il comitato è composto da Adele Bei, Rosalina Balbi, Pina Colia, Adele Lauria, Vera Lombarso, Mara Olita, Amalia Romano e Maddalena Secco.»



Emma Mancini. - Carbonara di Bari - Ci auguriamo che ormai il gruppo « Unione delle donne italiane » del vostro paese sia costituito e che moltissime Carbonaresi (si dice così?) leggano ora il nostro giornale col tuo stesso entusiastico interessamento. Aspettiamo notizie precise sulla vostra attività per farle conoscere alle altre lettrici. « Noi donne » ha prevenuto il tuo desiderio pubblicando già un bel « paginone » sulla donna dell'U.R.S.S.

Sparta Trivelli. - Pesaro - Risponderò direttamente alla tua, per alcuni argomenti che tocchi. « Profili di donne italiane » come tu li desideri sono già stati pubblicati e altri via via ne pubblicheremo. Perchè non ci mandi tu qualche paginetta vivace sulle tue esperienze di vecchia antifascista? Prestissimo aspetto da te, che già mi riveli un così buon orientamento di lettura, una esauriente risposta al questionario delle Postina.

Pia Ceresole ved. Barile. - Ruvo di Puglia - Riceviamo la tua con molto ritardo. La tua esperienza di bambini, il tuo slancio di educatrice troverà nella « Unione delle Donne Italiane » l'organismo più adatto a far del tuo lavoro una cosa bella e buona. Ti faccio mandare i numeri arretrati di « Noi donne ». A presto, quando ci racconterai quello che sei riuscita a fare per i bambini di Ruvo, con le altre donne di Ruvo.

G. Apperti. - Napoli - Voglio dirti francamente il mio giudizio sui tuoi versi. Essi hanno un difetto fondamentale, che li rende inadatti alla pubblicazione. Sono anticati nel gusto di una ricercatezza raffinata nella forma, che non riesce a « toccare » sul serio. Sai maneggiare con garbo la lingua italiana, i sentimenti che esprimi sono sempre alti, ma restiamo nel campo di gentili esercitazioni poetiche. « Noi donne » pubblicherebbe volentieri dei versi di donne: magari un poco contorti e « zoppi », ma vivi, personali che **restino**. La poesia ci pare una cosa così seria che non abbiamo coraggio di essere indulgenti verso la « mezza poesia ». Preferiamo, allora, la modesta prosa. Scrivi qualcosa di **breve** e di concreto sui problemi della scuola, che senti con tanto fervore. Pubblicheremo.

La Postina

La moda

A pag.na 16 presentiamo i bozzetti di tre vestiti che si possono fare **rimodernando per** ognuno due abiti vecchi.

Con un vestito di colore contrastante si potrà allungare un vestito divenuto corto per mezzo di una larga cintura; per renderlo più elegante fatevi con il resto del vestito un cappuccio dello stesso colore della cintura.

Sotto una giacca starà bene una gonna o un vestito scozzese.

Per accompagnare una giacca di cui non avete la gonna, tagliate un vestito vecchio di colore contrastante. Dal resto del vestito fate un cappuccio piuttosto ampio.

Mengarelli - Roma, Via Cassiodoro, 1 - Tel. 32014 Direttrici: Laura Bracco e Vittoria Giunti

180

